

# È IL CORANO O LA BIBBIA?



Siamo così abituati, dai telegiornali, a pensare che il mondo arabo e quello ebraico non abbiano nessun punto di contatto, che può anche sorprendervi, in queste miniature islamiche, d'incontrare l'Arcangelo Gabriele (1, miniatura irachena del XIV secolo), che soltanto si chiama Jibril, oppure un elegante arcangiolone vestito da paggio galante, che è poi semplicemente Tobio. E quando si vede un povero emigrante con turbante finire fra le fauci d'un pescecane vorace, difficile non pensare a Giona (5, pagina da *Le storie del Corano*, Iran, 1581). E oggi c'è tendenza a pensare che una delle fonti di Dante potrebbe proprio risalire all'immaginario islamico (6, *Ascensione del Profeta in Paradiso*, acquarello indiano del 1808; 7, tappeto indiano a decorazione fantastica del XVI secolo; 8, *Punizione dei bevitori* da un manoscritto del 1436). Altrettanto non è vero che la tradizione islamica sia soltanto iconoclasta e rifiuti la rappresentazione del sacro (questo tabù riguarda semmai Allah). Ma è vero che spesso la rappresentazione degli animali si fa pura calligrafia, riempiendo le sagome di paraffi, come in un Arcimboldo islamico (2, *Orologio a elefante*, pagina di un *Trattato della conoscenza dei procedimenti meccanici*, 1315; 4, *Cammello composto*, India, 1660). Mentre tutta araba è la tradizione degli automi, quali prodigi meccanici e divini (3, *Kay-Kâ'ûs e la sua macchina volante*, Iran 1564).

